

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI

15.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO ORSINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):		COLONI SERGIO, <i>Relatore</i> .....	8, 10, 11, 12, 14 15, 17, 18, 19
Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (3176);		CUFFARO ANTONINO .....	8, 14, 15, 17, 18, 23
BASSANINI ed altri: Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (2001) .....	3	DE CARLI FRANCESCO .....	23
ORSINI GIANFRANCO, <i>Presidente</i> .....	3, 7	DE LUCA STEFANO .....	22
CARRUS NINO .....	5	DI RE CARLO .....	22
PELLICANÒ GEROLAMO, <i>Relatore</i> .....	3	RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	11, 12, 15, 18, 19, 21, 22
ROMITA PIERLUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	5	REBULLA LUCIANO .....	12, 15, 23
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		SCOVACRICCHI MARTINO .....	23
Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (2912) .....	7	VALENSISE RAFFAELE .....	9, 18, 21, 22, 24
ORSINI GIANFRANCO, <i>Presidente</i> ..	7, 8, 10, 11, 13 14, 15, 17, 18, 22, 24	<b>Votazione segreta:</b>	
		ORSINI GIANFRANCO, <i>Presidente</i> .....	24

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,40.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (3176); e della proposta di legge Bassanini ed altri: Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (2001).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri: « Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ».

Ricordo che nell'ultima seduta l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno era stato sospeso in assenza del Governo. Preciso però che ho potuto successivamente accertare che al Ministero non era pervenuta la relativa convocazione.

L'onorevole Gerolamo Pellicanò ha facoltà di svolgere la relazione.

GEROLAMO PELLICANÒ, *Relatore*. Mi limiterò ad effettuare un aggiornamento dei nostri lavori in relazione ai provvedimenti in discussione, considerato che già in sede referente ho svolto la relazione. Infatti, la discussione venne avviata a se-

guito della presentazione di una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Bassanini ed altri. A seguito della presentazione di un disegno di legge governativo, la discussione sulle linee generali ed il relativo dibattito vennero sospesi per consentire la trattazione abbinata. Pertanto, in seguito anche all'assegnazione in sede legislativa, l'esame dei due provvedimenti procede ora congiuntamente.

Ritengo, a questo punto, importante fare un confronto tra i due provvedimenti che, come è naturale, presentano alcune differenze non secondarie, che mi pare opportuno evidenziare.

La proposta di legge, all'articolo 1, prevede che « il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, di cui all'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181, è istituito presso la Segreteria generale della programmazione economica, alle dirette dipendenze del Segretario generale. Il Nucleo provvede, sulla base degli indirizzi programmatici e politici dei criteri stabiliti dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, all'istruttoria e valutazione tecnica ed economica dei piani e progetti di investimenti degli enti del settore pubblico allargato sottoposti all'esame del CIPE ».

L'articolo 1 del disegno di legge prevede che al Segretario generale sia attribuita la qualifica di « Dirigente generale di livello B di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni. In conseguenza la tabella V allegata al predetto decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è integrata con un posto di livello B avente la qualifica e la funzione di Segretario generale della Programmazione ».

Per il disegno di legge il Nucleo procede alla valutazione dei costi e dei benefici dei piani e dei progetti di investimento da sottoporre al Consiglio dei ministri, al CIPE ed ai comitati a questo collegati.

Ho riscontrato, poi, alcune differenze in ordine alla composizione del Nucleo che, in base alla proposta di legge, sarebbe di 30 membri, di cui almeno 20 a tempo pieno, che vengono « nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Presidente del CIPE, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica, su motivata proposta del Segretario generale ». I membri del Nucleo che prestano la loro attività a tempo parziale verrebbero assunti con contratto triennale.

Il disegno di legge stabilisce che il Nucleo sia composto di 25 membri, scelti « fra il personale civile e militare dello Stato, il personale docente delle università, il personale degli enti pubblici anche economici, e delle società da questi controllate, nonché fra esperti che abbiano particolare competenza e specifica esperienza professionale in una o più discipline attinenti all'attività istituzionale del Nucleo ». La nomina avverrebbe secondo tale testo mediante decreto del ministro del bilancio.

Per ciò che concerne la remunerazione, la proposta di legge prevede che « il CIPE, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, determina, ogni due anni, la remunerazione dei membri del Nucleo di valutazione », mentre il disegno di legge così recita: « la remunerazione del personale di cui ai commi 1 e 3 del presente articolo 2 è stabilita con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il ministro del tesoro ».

Per quanto riguarda l'attività del Nucleo e le informazioni da acquisire, la proposta di legge prevede che il Nucleo ogni anno prepari « una relazione sull'attività e sul funzionamento del Nucleo di valutazione degli investimenti, nella quale

vengono dettagliatamente indicate, tra l'altro, le istruttorie compiute ed il loro esito, le consulenze affidate ed i compensi pattuiti per le medesime ». A tale proposito il disegno di legge del Governo prevede che entro gennaio vengano fornite di volta in volta al Parlamento le informazioni ed i documenti richiesti dalle Commissioni parlamentari.

Per ciò che concerne il funzionamento del Nucleo, la proposta di legge prevede che le procedure e le direttive vengano impartite mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con quello del bilancio e della programmazione economica, sentite le competenti Commissioni parlamentari. L'articolo 5 del disegno di legge propone che il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici sia « ordinato in due o più linee operative, queste ultime stabilite in relazione alle esigenze del servizio ».

« Su proposta del Nucleo di valutazione, il ministro del bilancio e della programmazione economica » — così dispone l'articolo 4 della proposta di legge — « provvede alla gestione delle spese per il funzionamento del Nucleo ». L'articolo 6 del disegno di legge prevede invece che « nell'ambito del Nucleo è costituito un Comitato di coordinamento » che ha il compito di « definire, secondo le direttive del ministro, i programmi di lavoro ».

Entrambi i provvedimenti in discussione affrontano lo spinoso problema dei mezzi e delle strutture di cui il Nucleo deve essere dotato. Molti problemi sono infatti derivati, nel corso di questi ultimi anni, dalla scarsità di mezzi e strutture. Pertanto l'articolo 5 della proposta di legge prevede che, « al fine di garantire al Nucleo di valutazione una idonea struttura di segreteria, le dotazioni organiche del personale addetto al Ministero del bilancio e della programmazione economica sono aumentate di 60 unità, di cui 30 della carriera esecutiva, 10 della carriera di concetto e 20 della carriera direttiva ». Per esigenze straordinarie è inoltre consentita l'utilizzazione di personale comandato da altre amministrazioni

dello Stato o da enti pubblici o da società da essi controllate. L'articolo 7 del disegno di legge dispone l'aumento di 60 unità.

All'articolo 6 della proposta di legge si dice che « alla nomina di almeno due terzi dei membri del Nucleo di valutazione dovrà provvedersi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa ». Tale caso non è disciplinato dal disegno di legge del Governo.

Il problema relativo alla spesa è contemplato nell'articolo 7 della proposta di legge: l'onere previsto è di 1 miliardo di lire per l'esercizio 1984 e ad esso si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 del Ministero del tesoro. Anche il disegno di legge prevede uno stanziamento di 1 miliardo ma, per l'anno finanziario 1985, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856. È prevista inoltre una spesa di 300 milioni, per il quinquennio 1985-1989, sul capitolo 9001 del Ministero del tesoro, per l'acquisto di beni immobili.

Si può sostenere, in sostanza, che la proposta di legge di iniziativa parlamentare assegna una maggiore autonomia ed un maggior potere decisionale al Nucleo di valutazione, ed in materia di decisioni di competenza governativa prevede, su proposta del ministro del bilancio, un ruolo più incisivo della Presidenza del Consiglio.

Il disegno di legge governativo assegna, invece, un ruolo preminente al ministro del bilancio, perché le decisioni su materie di competenza governativa vengono assunte direttamente da questi, con proprio decreto, sentito il Ministero interessato.

Quale relatore, ho inteso mettere in evidenza le principali caratteristiche dei provvedimenti al nostro esame. Al punto in cui la discussione è pervenuta, mi permetto di suggerire la costituzione di un comitato ristretto nell'ambito del quale, entro termini rigorosi, siano presentate le proposte emendative, così da poter tornare in Commissione con un testo unifi-

cato e procedere urgentemente alla valutazione del medesimo. Aggiungo, concludendo, che definire rapidamente l'iter dei provvedimenti in esame è particolarmente urgente, soprattutto considerate le polemiche che hanno accompagnato la vita del Nucleo di valutazione ed anche in considerazione delle prossime, importanti scadenze, alle quali il Nucleo stesso è chiamato.

NINO CARRUS. Signor presidente, desidero prendere la parola per un atto di correttezza nei confronti del ministro.

Nella precedente seduta, il mio gruppo lo aveva infatti criticato per non essere presente alla riunione della Commissione, ed aveva attribuito alla sua assenza un preciso obiettivo politico. Desideriamo, invece, dargli atto della correttezza del suo comportamento, dal momento che la sua assenza era stata determinata soltanto da una tardiva comunicazione della riunione della Commissione.

Ciò premesso, dichiaro l'adesione del gruppo della democrazia cristiana alla proposta di costituzione di un comitato ristretto.

PIERLUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sono grato che sia stato dato atto al Governo che l'ultimo incidente di questa tormentata vicenda non era dovuto a sua cattiva volontà ma solo al fatto di non essere stato informato in tempo della riunione della Commissione.

Esprimo l'augurio che attorno a questo provvedimento possa finalmente crearsi un clima costruttivo, così da giungere alla rapida conclusione del suo iter.

Ciò premesso, credo che il Governo debba alla Commissione delle spiegazioni circa il ritardo nella effettiva presentazione del disegno di legge, ritardo dovuto non a volontà ostruzionistica del Governo — come, purtroppo, è stato ripetutamente affermato e sospettato — ma semplicemente a ritardi nei concerti interministeriali. In particolare, dette difficoltà si sono avute col dicastero del tesoro, in relazione ad una questione già rilevata

dal relatore, cioè quella dell'attribuzione al segretario generale della programmazione di una posizione di maggior rilievo, nel quadro complessivo della pubblica amministrazione, per consolidarne il ruolo. L'intesa raggiunta è quella che fa parte integrante della proposta governativa. Si è inteso definire, in tutta la sua importanza, la figura del segretario generale della programmazione, che è chiamato ad essere responsabile delle indicazioni di programmazione e, in qualche misura, anche della funzionalità del Nucleo, di cui, già oggi, fanno parte elementi col grado di dirigente generale di livello C della pubblica amministrazione.

Senza riferirmi alla discussione generale già avvenuta — anche perché ciò sarebbe di cattivo gusto, a tanta distanza di tempo — desidero semplicemente riferirmi alle osservazioni del relatore allorché, giustamente, ha identificato una differenza di impostazione, tra i due provvedimenti in esame, proprio nel diverso ruolo affidato al ministro del bilancio. In particolare, questo risulta essere accentuato nel disegno di legge del Governo, e ciò è stato dettato dalla volontà di contribuire a meglio rafforzare, definire e completare le funzioni ed i compiti del ministro del bilancio che, nella sostanza, è delegato, dalle norme vigenti, a guidare e a orientare il complessivo processo di programmazione, di definizione e di indirizzo degli investimenti pubblici. Ed è per questo che, a parere del Governo, deve essere fornito di un forte grado di responsabilità, senza che ciò nulla tolga alla competenza del Presidente del Consiglio nell'ambito del coordinamento generale della politica del Governo.

Poiché il ministro del bilancio è delegato a presiedere il CIPE e gli altri comitati, ed è altresì delegato a sviluppare l'azione di programmazione, da parte del Governo si ritiene che sia altrettanto necessario accompagnare queste sue responsabilità con adeguate competenze. Da ciò è derivata, ad esempio, la ristrutturazione dell'ISPE, proprio per farne uno strumento più efficace ai fini della consulenza al Ministero del bilancio; da ciò

deriva l'esigenza — da tutti sentita — di una riforma del dicastero stesso, affinché, in tema di politica della programmazione risponda meglio alla sua funzione di guida. E quale ministro del bilancio auspico che la riforma del dicastero che rappresento sia oggetto di un disegno di legge che è mia intenzione presentare al più presto.

Desidero sottolineare che le maggiori responsabilità del Ministero del bilancio, per quanto riguarda le funzioni del Nucleo di valutazione, non intendono certo ridurre l'autonomia o la collegialità delle funzioni del Nucleo stesso, cioè due caratteristiche che sono individuate quali peculiari per lo svolgimento delle sue attività.

Ovviamente, con il disegno di legge al nostro esame, il Governo ha inteso presentare il proprio punto di vista al Parlamento, ma è chiaro che dalla discussione emergeranno le indicazioni che la Commissione riterrà più opportune. Torno comunque a ribadire che non c'è alcuna volontà prevaricatrice rispetto all'autonomia e alla funzionalità del Nucleo. Vi sono soltanto una linea di azione intesa a definire ed a completare le competenze e le responsabilità del Ministero del bilancio, attribuendo alle stesse i necessari strumenti operativi.

Sulla ragione che ha portato il Governo a proporre la qualifica di dirigente generale di livello B per il segretario generale, ho già parlato. Per la nomina, il disegno di legge si rifà all'impostazione originaria del Nucleo ed alle procedure che si ritengono ancora valide.

Vorrei ricordare alcuni aspetti fondamentali del disegno di legge, tra cui quello importante della previsione, finalmente formalizzata, di un coordinatore. Dopo la presentazione del disegno di legge e della proposta Bassanini ed altri, non è stato rinnovato, alla scadenza, l'incarico di dirigente del Nucleo, proprio perché si era in presenza di una condizione non prevista dalla legge, regolata poi mediante decreto del ministro. Si è pertanto ritenuto di attendere la decisione della Commissione.

Per l'entità del lavoro da svolgere, per la gravità degli impegni e per il graduale affinamento delle procedure, è necessaria la nomina di un coordinatore, che svolga funzione di guida del Nucleo stesso. Ecco perché il disegno di legge del Governo prevede tale carica e si propone la costituzione di un Comitato di coordinamento, formato dal segretario generale della programmazione, dal direttore del Nucleo e dai responsabili delle varie linee operative in cui il Nucleo è organizzato. Ciò permetterà la realizzazione della massima collegialità ed il coordinamento fra scadenze ed esigenze che riguardano la competenza specifica del Ministero del bilancio.

Preannuncio la presentazione, nel corso della discussione, di un articolo aggiuntivo finalizzato a definire e precisare le competenze e la funzionalità di un altro nucleo che opera presso il Ministero del bilancio, che è stato già ufficializzato con la legge finanziaria del 1985 e che svolge una funzione nuova e fondamentale di controllo dell'esecuzione degli investimenti pubblici.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che tale Nucleo ispettivo svolge funzioni strettamente collegate con quelle del Nucleo di valutazione ed importanti per la responsabilità del Ministero del bilancio, soprattutto attraverso la verifica dell'attuazione dei finanziamenti col fondo FIO che potrà, per tale via, essere realmente un punto di riferimento fondamentale per una nuova politica degli investimenti.

Ritengo infatti che il Nucleo ispettivo, fin dal momento in cui ha incominciato ad operare, sia pure in maniera informale, faccia parte di una corretta, efficace ed efficiente politica degli investimenti, non solo per la ripartizione razionale dei fondi, ma anche per l'effettiva esecuzione tempestiva delle opere finanziate.

C'è un elemento di novità nella presenza di tale Nucleo: è la prima volta che ad investimenti pubblici decisi segue un'opera di controllo dell'attività degli investimenti stessi, con la possibilità, previ-

sta dalla legge, che i finanziamenti stessi siano revocati nel caso in cui le condizioni temporali ed operative non siano rispettate.

L'articolo aggiuntivo che ho preannunciato si prefigge lo scopo di integrare l'istituzionalizzazione del Nucleo ispettivo, definendone, con una serie di norme precise, competenze, responsabilità ed obiettivi.

Auspico l'accoglimento di tale articolo aggiuntivo per contribuire alla definizione di una struttura complessiva che potrà portare i fondi FIO, con l'azione del Nucleo di valutazione e di quello ispettivo, ad essere un punto di riferimento fondamentale per un indirizzo nuovo di gestione e per una politica degli investimenti pubblici.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto per pervenire alla redazione di un testo unificato.

*(È approvata).*

Invito pertanto i rappresentanti dei gruppi a designare i componenti per la costituzione del Comitato ristretto.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 12,35.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (2912).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia ».

Ricordo che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato di esprimere su di esso parere favorevole.

L'onorevole Coloni ha facoltà di svolgere la relazione.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Giunge oggi all'esame finale della Camera un disegno di legge che ha avuto una preparazione lunga e complessa. Ricorderò soltanto che un primo più contenuto schema del provvedimento fu predisposto nel 1983 e che, dopo l'acuirsi delle difficoltà nei settori della siderurgia e della cantieristica, l'area in questione fu definita « in crisi » nell'accordo di febbraio 1984. Ricordo altresì che il Consiglio dei ministri ha approvato nell'aprile scorso il provvedimento oggi al nostro esame, dopo che i problemi connessi con la crisi strutturale e sempre più acuta di Trieste (esiste il grosso problema della chiusura della raffineria Aquila della società Total) e di Gorizia erano entrati nel programma del Governo nel corso della verifica estiva del 1984.

La Commissione bilancio ha esaminato con cura in sede referente il disegno di legge e di ciò desidero dare atto ai colleghi, al rappresentante del Governo e al presidente Orsini. Ricordo che sono state svolte delle audizioni con i rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia, delle province, dei comuni, delle camere di commercio, delle organizzazioni dei lavoratori e di quelle degli imprenditori.

Successivamente, nel corso di tre sedute si è svolta la discussione e si è quindi proceduto alla costituzione di un Comitato ristretto che, dopo numerose riunioni, ha licenziato il testo oggi all'attenzione della Commissione, sul quale concordano il relatore ed il Governo e sul quale si è manifestata la convergenza dei colleghi che hanno partecipato alle riunioni del Comitato ristretto.

Ritengo che siano rimaste aperte questioni solo marginali; il testo attuale non si discosta da quello del Governo se non parzialmente, in quanto le modificazioni sono rappresentate in pratica da una diversa previsione della temporalità del provvedimento, per cui si è provveduto a rendere coerenti le previsioni dell'articolo 1 con le norme successive. È stata inoltre razionalizzata la previsione in materia fiscale, per la verità molto ridotta, con la

nuova iniziativa governativa, mantenendo fermo ovviamente il vincolo rappresentato dagli stanziamenti della legge finanziaria per ciascuno degli anni interessati. Ulteriori miglioramenti hanno riguardato un collegamento più efficace dell'attività dei centri di ricerca già operanti a Trieste con l'università in una prospettiva di sempre più accentuata cooperazione internazionale verso i paesi del terzo mondo (ricordo che a Trieste opera il Centro di fisica teorica e che si sta concretizzando il programma UNIDO con sede a Trieste e a Nuova Delhi). Sono stati infine introdotti precisi criteri di priorità e di controllo affinché le provvidenze previste siano rapidamente ed effettivamente incanalate per fronteggiare la difficile situazione delle province di Trieste e Gorizia.

Per questi motivi auspico un'approvazione la più sollecita possibile del provvedimento nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONINO CUFFARO. Il provvedimento al nostro esame affronta un problema di rilevanza nazionale, non certo limitato al sostegno e all'intervento in un'area ristretta. Ci troviamo di fronte ad un patrimonio di grande ricchezza che fino a questo momento non è stato utilizzato in tutte le sue possibilità.

Per molti anni abbiamo attuato degli interventi di carattere finanziario a sostegno dell'area giuliana, però non c'è mai stato un disegno strategico per i territori interessati, non è stata mai attuata una politica che tenesse conto dello stato di precarietà e di marginalità in cui veniva a trovarsi l'economia della zona, dello stato di incertezza in cui operavano non solo le imprese pubbliche a partecipazione statale ma anche quelle private.

Mi sembra che oggi siamo giunti ad una svolta rispetto a questa situazione. Sostengo però che non si tratta ancora di un disegno strategico; in questo senso credo che occorra alzare il tiro e svilup-



pare per l'area giuliana una cooperazione al più alto livello con i paesi circostanti. Bisogna determinare delle condizioni tali da far richiamare nell'area giuliana una nuova imprenditoria e da realizzare un ampliamento dell'influenza del porto di Trieste anche attraverso il funzionamento delle attività produttive dei punti franchi.

Tutti questi problemi vengono affrontati anche in altre proposte di legge che la Commissione bilancio dovrà esaminare e che mi auguro siano approvate rapidamente. Con senso di responsabilità abbiamo voluto operare una distinzione tra il provvedimento oggi al nostro esame, che libera l'area giuliana da una condizione di marginalità, ed il progetto di più ampio respiro volto a dare una strategia di sviluppo a Trieste e Gorizia e alla regione nel suo complesso.

Qualche segno positivo appare anche dall'impegno del ministro degli esteri, che non soltanto sta considerando la possibilità di proiettare l'economia della regione nell'ambito della Comunità europea, attraverso il finanziamento di opportuni progetti di grande dimensione ed attraverso la partecipazione al progetto Eureka, ma che si dichiara altresì disposto a sostenere una più ampia politica delle aree di confine, politica che ci auguriamo il Governo voglia far propria.

Per quanto riguarda questo provvedimento, ci siamo mossi perché tutti gli interventi in esso previsti risultassero finalizzati, e dobbiamo dire, sottolineando anche l'operato del relatore, onorevole Coloni, che in sede di Comitato ristretto alcuni obiettivi sono stati raggiunti, ed il testo presentatoci dal Governo risulta, pertanto, profondamente rimaneggiato.

Trieste e l'area di confine sono oltremodo interessati per le iniziative di ricerca a grande livello che si stanno portando avanti e che l'IRI e altri enti di ricerca potrebbero prendere in considerazione proprio per dare un forte impulso alla ricerca orientata, così che questa possa trasmettere i propri risultati al sistema produttivo e conseguentemente fa-

vorire quelle innovazioni che risultano essere necessarie al nostro sistema economico.

Esprimo l'augurio che nel corso della discussione degli articoli possano essere ad essi introdotte alcune modifiche, tanto più che queste non comporterebbero interventi finanziari aggiuntivi.

Va sottolineato, d'altro canto, che nelle aree interessate dal provvedimento di cui discutiamo si stanno verificando fenomeni preoccupanti proprio per il loro sistema produttivo. Corriamo il rischio di trovarci ad impiegare risorse in un'area dal tessuto economico sfibrato e nella quale potrebbe verificarsi una caduta irreversibile delle sue attività. Mi riferisco, ad esempio, alla minacciata chiusura della raffineria Total che, fra occupazione diretta ed indiretta, offre circa un migliaio di posti di lavoro. E mi riferisco altresì ai gravi problemi che si trova ad affrontare l'arsenale triestino San Marco, nonché alle questioni relative al flusso dei traffici ed all'attività armatoriale di tutto il versante adriatico.

C'è dunque da augurarsi che il Governo, per la responsabilità che ha nei confronti dell'area triestina, per gli impegni che ha preso e per le promesse che anche recentemente ha fatto tramite lo stesso Presidente del Consiglio, voglia intervenire affinché altri duri colpi siano evitati non solo all'economia di Trieste e di Gorizia ma a quella dell'intero paese.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero richiamare molto brevemente una proposta di legge Parigi che riguarda i problemi di Trieste e Gorizia. Non per questo, naturalmente, viene meno il nostro giudizio positivo sul testo in esame che, insieme a quelli presentati sullo stesso argomento, tende a riscattare la situazione attuale di marginalità in cui si trovano, per ragioni anche e soprattutto territoriali, tali province e le zone limitrofe.

Preannuncio pertanto la presentazione di un ordine del giorno su un problema che sembra particolare ma che è pregiudiziale all'applicazione delle normative di incentivazione che sono al nostro esame.

Ricordo la questione delle raffinerie Aquila, per le quali si sta consumando in questi giorni un vero e proprio dramma, costituito dalla perdita di ben 520 posti di lavoro effettivi e di 2-300 posti per attività indotte. È pertanto necessario, in queste condizioni, tener conto delle realtà esistenti e, soprattutto, valutare con attenzione le stesse, evitando azioni avventurose e soprattutto scoraggiando colpi di mano di pura strategia datoriale, tenendo presenti, invece, le necessità delle comunità triestine e goriziane.

L'ordine del giorno propone la rimozione delle condizioni di marginalità e degli squilibri socio-economici, rivolgendo maggiore attenzione alle strutture produttive esistenti.

Non è possibile continuare ad incentivare attività future, trascurando e favorendo, addirittura, la chiusura di attività produttive esistenti. Di fronte alla minacciata perdita di posti di lavoro, intendiamo impegnare il Governo ad esperire ogni possibile intervento per evitare la cessazione dell'attività, come attualmente prospettata, dello stabilimento ed a valutare la struttura produttiva triestina nell'ambito del piano chimico in corso di perfezionamento e la cui attuazione è improrogabile, ottenendo il differimento di ogni decisione, anche nella prospettiva di un possibile trasferimento della struttura di polo pubblico-chimico, e ciò secondo i voti della popolazione di Trieste e degli enti locali triestini, nel quadro della doverosa attenzione ai problemi della città e del suo territorio, che costituisce il presupposto per la feconda applicazione della normativa di incentivazione.

Siamo tutti a conoscenza del fatto che l'attività del settore, a Trieste come a Brindisi, come in altre zone d'Italia, è legata ad una revisione del piano chimico nazionale, che è stato delineato, ma non ancora attuato.

Nel corso di un recente convegno sulla chimica organizzato MSI-destra nazionale a Brindisi, è stato trattato questo aspetto importante dell'economia nazionale. Noi

auspichiamo che il problema del piano chimico, nell'ambito delle compatibilità fra polo pubblico e privato, sia risolto al servizio della produttività, dello sviluppo del sistema produttivo, dell'innovazione, della tutela dell'occupazione. Non è possibile — nel momento in cui il piano chimico è in corso di precisazione e di attuazione — che ci siano posizioni datoriali, per di più autonome.

Non proponiamo per i triestini e per i lavoratori dello stabilimento Aquila procedure di assistenza, ma di valorizzazione di quella struttura; inoltre, nel momento in cui si vuole incentivare con giuste normative il rilancio delle province di Trieste e Gorizia, tutto quel settore produttivo deve essere valutato nell'ambito del piano chimico. Il discorso — come già detto — non riguarda solo queste province, ma anche quella di Brindisi e molte altre zone d'Italia. E sembrerebbe davvero curioso approvare una normativa di incentivazione e di rilancio dell'economia delle province di Trento e Trieste, per la quale dichiariamo certamente il nostro favore, nel momento in cui una struttura esistente, che ha il suo valore potenziale e che può essere ristrutturata, rischia la chiusura.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**SERGIO COLONI, Relatore.** Condivido le preoccupazioni del collega Valensise, ma desidero rilevare che, nella zona interessata, si guarda con molta prudenza al passaggio delle raffinerie in mano pubblica. La ragione è oggettiva, dal momento che si ritiene che il gruppo Total, che ha ottenuto finanziamenti e ricettività cospicui, non possa sganciarsi, pretendendo di avere un deposito di stoccaggio. Il discorso appare più semplice in questa sede; subentra l'ENI con un nome fatto proprio dalle forze sindacali, dagli enti locali. L'azione è indirizzata al Ministero dell'industria affinché esso convinca la società Total a corrispondere ad una

esigenza che non può essere disattesa semplicemente perché si tratta di un gruppo privato.

Quanto alle osservazioni del collega Cuffaro, le condivido; del resto sono quelle che abbiamo già svolto nella discussione in sede referente e che sono state riportate in sede legislativa.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha apprezzato il lavoro svolto dalla Commissione per ridefinire il provvedimento che il Governo stesso aveva presentato facendo seguito ad un preciso impegno che si era assunto.

Rispetto al testo governativo, quello del Comitato ristretto reca un aumento delle provvidenze per l'area interessata che va al di là delle iniziative assunte dal Governo; ma in considerazione delle esigenze specifiche di questi territori si è ritenuto di dover accettare tale normativa, che è stata certamente migliorata da parte della Commissione.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo per la votazione quello predisposto dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Poiché agli articoli 1, 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

1. Al fine di contribuire alla rimozione delle condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico conseguenti alla particolare collocazione territoriale, sono istituite le provvidenze previste dalla presente legge per l'incentivazione ed il ri-

lancio di attività economiche localizzate nei territori delle province di Trieste e Gorizia e concernenti:

a) la produzione industriale, ivi compresa quella attinente al settore edilizio;

b) la ricerca scientifica e tecnologica;

c) i settori della produzione e dei servizi connessi con le attività portuali ed i trasporti esclusi gli istituti di credito e le imprese di assicurazione.

2. Le provvidenze previste dalla presente legge si applicano sino al 31 dicembre 1995.

(È approvato).

#### ART. 2.

1. Nelle province di Trieste e Gorizia si applicano sino al 31 dicembre 1995 le disposizioni dell'articolo 105 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

2. Nella provincia di Trieste e per le attività di cui all'articolo 1 si applicano sino al 31 dicembre 1995 le disposizioni agevolative previste dagli ordini del cessato Governo militare alleato n. 206 del 3 novembre 1950 e n. 66 del 18 aprile 1953, recepite dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e già prorogate al 31 dicembre 1985 in forza dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 790, convertito dalla legge 23 febbraio 1982, n. 47.

3. Nella provincia di Gorizia si applica sino al 31 dicembre 1995 l'esenzione dall'imposta locale sui redditi prevista nell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1975, n. 700.

4. Sono ulteriormente prorogate al 31 dicembre 1995 le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre

1973, n. 601, modificato dal decreto-legge 21 dicembre 1981, n. 790, convertito dalla legge 23 febbraio 1982, n. 47, relativamente alla zona portuale dell'Aussa Corno.

5. Le norme del presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1986.

(È approvato).

#### ART. 3

1. Una quota fino al venti per cento della consistenza patrimoniale del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, e successive modificazioni è riservata al finanziamento della costruzione di alloggi con caratteristiche di edilizia economica e popolare, realizzati anche attraverso il recupero dei centri storici, da parte dei soggetti di cui all'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Tali alloggi, se costruiti in regime di edilizia convenzionata, sono assegnati prioritariamente, in proprietà o in locazione, ai dipendenti delle imprese operanti nei settori di cui all'articolo 1 che prevedono un incremento di posti di lavoro.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 4.

1. Alle imprese operanti nei territori di cui all'articolo 1 e che fruiscono di sgravi degli oneri sociali è concesso, per la durata di quattro anni, a decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, uno sgravio aggiuntivo di due punti per ciascuna delle aliquote contributive, assistenziali e previdenziali.

2. In relazione a nuove assunzioni che si verifichino fino al 31 dicembre 1991 e che comportino incrementi delle unità effettivamente occupate alla data di entrata

in vigore della presente legge, lo sgravio aggiuntivo di cui al precedente comma è concesso in ragione di 7,5 punti per ciascuna delle aliquote contributive, assistenziali e previdenziali. Tale agevolazione è concessa altresì per le nuove assunzioni derivanti da nuove iniziative. Essa è comunque condizionata al mantenimento dell'incremento occupazionale per tutta la durata dell'agevolazione concessa.

3. Alle minori entrate derivanti dallo sgravio degli oneri relativi all'assistenza sanitaria di cui al presente articolo, si provvede mediante apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a decorrere dall'anno 1986. Nel medesimo stato di previsione a decorrere dall'anno 1988 sono altresì iscritte le somme occorrenti per il rimborso all'INPS, sulla base degli importi risultanti dai rendiconti annuali, delle minori entrate, derivanti dalla concessione dello sgravio degli oneri previdenziali previsto dai precedenti commi.

L'onorevole Rebullà ha presentato il seguente emendamento all'articolo 4:

*Al secondo comma, dopo le parole: si verifichino, aggiungere le seguenti: dal 1° giugno 1985.*

(4. 1)

LUCIANO REBULLA. Si tratta di riconoscere uno sgravio aggiuntivo ad alcuni imprenditori che, nonostante il Governo avesse già presentato il disegno di legge, hanno proceduto ugualmente ad alcune assunzioni. Sono comunque pochissimi casi.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 4. 1.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non sono in grado di valutare questi casi; se il proponente afferma che sono pochissimi, mi rimetto al parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rebullà 4. 1, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 5.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 sono soggetti al pagamento in misura fissa delle imposte di registro e di trascrizione ipotecaria e sono altresì esenti dall'imposta sull'incremento del valore degli immobili gli atti ed i contratti concernenti operazioni immobiliari, nelle quali siano parte per il perseguimento dei loro fini istituzionali:

1) Ente zona industriale di Trieste (EZIT);

2) i Consorzi per lo sviluppo delle zone industriali di Gorizia e di Monfalcone;

3) il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 6.

1. Per i fini previsti dall'articolo 1 della presente legge:

a) la dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche al territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre

1955, n. 908, è elevata di lire dieci miliardi per l'anno 1985, di lire venti miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 e di lire trenta miliardi per l'anno 1989; tale incremento è destinato ai settori di cui alle lettere a), b), c) dell'articolo 1 e, nel loro ambito, con preferenza per le iniziative che comportino l'introduzione di innovazioni ad alta tecnologia, il trasferimento nella produzione di nuovi risultati della ricerca o quelle che incrementino l'occupazione;

b) la dotazione del fondo destinato alle esigenze di Trieste di cui all'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, consolidato con la legge 6 dicembre 1971, n. 1114, e la legge 18 luglio 1980, n. 373, è elevata di lire nove miliardi per l'anno 1985, di lire quindici miliardi per l'anno 1986, di lire venti miliardi per l'anno 1987, di lire ventinove miliardi per l'anno 1988 e di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1995. La dotazione complessiva del fondo è destinata almeno per il 50 per cento, a partire dal 1986, ad interventi direttamente finalizzati ai settori di cui all'articolo 1 della presente legge. Per la predisposizione del piano di utilizzo del fondo, previsto dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1980, n. 373, la Commissione prevista dall'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, acquisisce il parere degli enti locali ed economici della provincia, nonché delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'intervento a favore delle imprese avviene secondo criteri e priorità fissati nel piano con particolare riguardo alle piccole e medie imprese comprese quelle cooperative ed artigiane;

c) la dotazione del fondo destinato al finanziamento di interventi per la promozione dell'economia della provincia di Gorizia, di cui all'articolo 5, comma quarto, della legge 27 dicembre 1975, n. 700, sono incrementate di lire due miliardi per l'anno 1985, di lire sei miliardi per l'anno 1986, di lire sette miliardi per

l'anno 1987 e di lire dieci miliardi per ciascuno degli anni dal 1988 al 1995. A tal fine l'attività del fondo è prorogata a tutto il 31 dicembre 1995.

**SERGIO COLONI, Relatore.** Gli stanziamenti sono stati ridotti delle seguenti cifre: un miliardo per quanto riguarda l'osservatorio geofisico sperimentale, sette miliardi per il fondo Trieste e due miliardi per il fondo Gorizia, con un risparmio complessivo di dieci miliardi che, fermo restando l'utilizzo di fondi stanziati nella legge finanziaria, saranno recuperati negli anni successivi. Infatti il Ministero del tesoro ha dichiarato l'impossibilità di usufruire di ulteriori dieci miliardi.

Precedentemente la norma era stata formulata in modo diverso, come i colleghi sanno, perché passando il provvedimento a regime dal 1985 al 1986 si erano create delle differenze che in un primo momento il Governo sembrava potesse utilizzare per altri scopi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cuffaro ha presentato i seguenti emendamenti:

*All'articolo 6, dopo il punto c), aggiungere i seguenti periodi:*

L'incremento previsto è destinato allo sviluppo delle attività produttive e dei servizi nei settori di cui all'articolo 1 delle piccole e medie imprese comprese quelle cooperative ed artigiane.

La concessione dei contributi alle imprese avviene secondo criteri e priorità fissate in un piano triennale di previsione di utilizzazione del fondo.

Il piano di cui al precedente comma e le sue eventuali variazioni sono sottoposti entro 30 giorni dalla data di presentazione all'approvazione del consiglio provinciale di Gorizia.

6. 1.

*All'articolo 6, punto c), aggiungere il seguente periodo:*

La gestione del fondo è affidata alla provincia di Gorizia che si avvale

come organo tecnico della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

6. 2.

*Al punto c), aggiungere il seguente periodo:*

Il comitato di gestione del fondo di cui alla legge 27 dicembre 1975, n. 700, è integrato con la presenza di altri 23 rappresentanti designati rispettivamente uno ciascuno dai comuni mandamentali di Monfalcone, Gradisca d'Isonzo e Cormons.

6. 3.

**ANTONINO CUFFARO.** È auspicabile una modificazione consistente del fondo Gorizia e delle sue finalità; a questo proposito ho presentato l'emendamento 6. 1 al punto c), riguardante le finalità del fondo, che mi auguro possa essere accolto.

Quanto all'emendamento 6. 2, il vecchio comitato di gestione stabilito con la creazione del fondo per la zona franca di Gorizia non corrisponde più alle esigenze di un intervento sul territorio e di iniziative economiche che debbono essere valutate dalla provincia, secondo un piano che fissi la priorità degli interventi ed i criteri secondo i quali i contributi devono essere concessi. Per questo motivo ritengo che la gestione del fondo debba essere affidata alla provincia di Gorizia, che si avvale come organo tecnico della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

La nostra proposta è che l'incremento del fondo Gorizia, che finora ha dato scarsi risultati sul piano della propulsione di nuove attività, sia destinato intanto ai settori che abbiamo individuato nell'articolo 1 del provvedimento, settori avanzati che possono dar vita ad iniziative ad alta tecnologia e a capitale di rischio, affinché la concessione dei contributi alle imprese avvenga secondo criteri e priorità rapportati alla situazione economica complessiva, all'esigenza di favorire un settore piuttosto che un altro, e comunque te-

nendo presente la situazione di difficoltà che caratterizza sia le imprese pubbliche che quelle private. Quindi, criteri selettivi e possibilità di interventi concentrati su iniziative che abbiano un senso e che non siano di supporto assistenziale.

Per quanto riguarda l'emendamento 6. 3, esso si illustra da sé, ed è comunque subordinato all'eventuale reiezione dell'emendamento 6. 2.

LUCIANO REBULLA. Invito il collega Cuffaro a ritirare i suoi emendamenti per rinviare l'esame ad una sede più appropriata, cioè al momento della proroga della legge n. 700 del 1975.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti dell'onorevole Cuffaro, associandomi però all'invito testé formulato dal collega Rebullà.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo invita l'onorevole Cuffaro a ritirare i suoi emendamenti. Qualora l'onorevole Cuffaro non aderisse a questo invito, il Governo esprimerebbe parere contrario.

ANTONINO CUFFARO. Dichiaro di mantenere i miei emendamenti, perché da un lato si riconosce la necessità di affrontare il problema in essi sottolineato, e dall'altro si sposta la soluzione del medesimo ad altro provvedimento. Sia il relatore sia il Governo avrebbero potuto spendere qualche parola per giustificare il loro atteggiamento contrario; limitandosi a manifestarlo senza giustificazione alcuna, mi inducono ad insistere nel mantenere gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuffaro 6. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cuffaro 6. 2, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cuffaro 6. 3, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 6.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 7.

1. All'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è aggiunto il seguente comma:

« Per il perseguimento degli scopi istituzionali è attribuito al consorzio un fondo di dotazione di cinque miliardi per l'anno 1985, incrementato di dieci miliardi per l'anno 1986, di ventinove miliardi per l'anno 1987, di ventisei miliardi per l'anno 1988 e di 15 miliardi per l'anno 1989. A valere sul predetto fondo, un importo complessivamente non superiore a lire dieci miliardi può essere destinato alle spese di gestione del consorzio stesso ».

2. Dopo la lettera o) dell'articolo 14, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è aggiunta la seguente:

« p) promuovere o partecipare alla costituzione ed altresì entrare a far parte di consorzi costituiti, anche in forma di società per azioni, o di società di imprese nazionali ed internazionali, che abbiano come fine lo sviluppo delle attività di ricerca applicata in materia di tecnologie fortemente innovative; la relativa autorizzazione è concessa, in via preventiva, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Ministro del tesoro ».

3. All'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è aggiunto il seguente comma:

« Il consorzio può affidare, in tutto o in parte, in concessione a società a prevalente partecipazione pubblica, diretta o

indiretta, le attività di cui alle lettere a), b), c), e) ed f) del precedente secondo comma ».

4. È abrogato il secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102. Del Collegio dei revisori dei conti, previsto dall'articolo 12 della medesima legge, fa parte un rappresentante del Ministero del tesoro. La vigilanza del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica nei riguardi del consorzio si esplica, nei casi che saranno stabiliti dallo statuto del consorzio stesso, secondo procedure che prevedano anche l'istituto del silenzio-assenso.

5. Le disposizioni previste dal secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, sono estese al direttore generale ed ai dirigenti responsabili di servizio del consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste.

6. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono presentate, da parte del consorzio al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, le proposte di modifica al vigente statuto del consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, necessarie per adeguarne la struttura ai nuovi compiti ad esso attribuiti.

7. Per l'approvazione delle modifiche statutarie si applica l'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

Gli onorevoli Cuffaro e Castagnola hanno presentato i seguenti emendamenti:

*All'articolo 7, sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Al Consorzio si applica il regime giuridico, per la partecipazione a consorzi e società, per il trattamento giuridico ed

economico del personale e per quant'altro possibile, delle disposizioni della legge 5 marzo 1982, n. 84, e della legge 15 dicembre 1971, n. 1240. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge devono essere presentate da parte del Consorzio al Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica modifiche al vigente statuto tese ad adeguare le norme alle disposizioni di cui al presente comma.

7. 2.

*All'articolo 7, al comma 4 premettere:*

A modifica dell'articolo 8 dello stesso statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 267, il consiglio di amministrazione risulta composto:

dal Presidente nominato con decreto del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica sulla base di una terna espressa dall'Assemblea dei soci del consorzio;

da 3 membri eletti dal Consiglio provinciale di Trieste con voto limitato;

da 2 membri eletti dal Consiglio provinciale della provincia di Trieste con voto limitato;

da 2 membri eletti dal Consiglio comunale di Trieste con voto limitato;

da 1 membro eletto dalla Comunità montana del Carso;

da 2 membri eletti dall'Assemblea dei soci del consorzio.

Il Presidente del Comitato tecnico-scientifico e tre rappresentanti nominati dalle organizzazioni sindacali della provincia di Trieste maggiormente rappresentative partecipano alle sedute del consiglio di amministrazione con voto consultivo. Tutti i membri del consiglio di amministrazione del consorzio debbono essere scelti tra esperti riconosciuti di



programmazione economica e della ricerca, amministrazione pubblica e promozione industriale.

7. 1.

ANTONINO CUFFARO. Desidero illustrare brevemente l'emendamento 7. 2.

Tante frasi retoriche sono state dette a proposito di Trieste e del polo scientifico triestino, ma io credo che dovremmo svincolarne l'area dalle pastoie giuridiche create da una normativa che ha apportato difficoltà a tutti gli enti pubblici di ricerca. Con l'emendamento di cui sono firmatario chiediamo che al Consiglio d'amministrazione si applichi, per quanto possibile, il regime giuridico dell'ENEA, un ente che è stato reso più snello ed agile, e quindi in grado di poter meglio svolgere le proprie azioni di ricerca e di promozione industriale.

Per quanto riguarda l'emendamento 7. 1, credo che esso si illustri da sé. Si tratta infatti di un emendamento volto a modificare la composizione del consiglio d'amministrazione, nel senso di rendere più funzionale un organo che deve affrontare problemi complessi, caratterizzati da una loro specificità.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 7. 2, credo che il suo contenuto potrebbe avere un significato positivo sia per questo consorzio sia per altri organismi similari. Ricordo che in sede di Comitato ristretto ne abbiamo discusso lungamente, ma se il Governo dovesse confermare la posizione irriducibile che aveva espresso in quella sede, dichiaro che mi rimetterei alla sua valutazione.

Per quanto riguarda l'emendamento 7. 1, condivido anch'io la proposta di snellire la composizione del consiglio d'amministrazione, ma non nella direzione proposta dagli onorevoli Cuffaro e Castagnola.

Presento, quindi, una diversa formulazione dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Coloni, propone che l'emendamento Cuffaro e Castagnola 7. 1 sia così riformulato:

*All'articolo 7, sesto comma, aggiungere in fine il seguente periodo:*

Il consiglio di amministrazione è composto da:

a) il Presidente nominato con decreto del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica sentita la regione Friuli-Venezia Giulia;

b) un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia;

c) un rappresentante del comune di Trieste;

d) un rappresentante della provincia di Trieste;

e) un rappresentante della Comunità montana del Carso;

f) due membri eletti dall'Assemblea dei soci del consorzio;

g) due esperti eletti dal Consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia con voto limitato;

h) un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori e un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei datori di lavoro.

Il Presidente del Comitato tecnico-scientifico partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione con voto consultivo. Tutti i membri del consiglio di amministrazione del consorzio debbono essere scelti tra esperti riconosciuti di programmazione economica, di programmazione della ricerca, di amministrazione pubblica e di promozione industriale ».

ANTONINO CUFFARO. Accetto questa riformulazione dell'emendamento 7. 1, ma insisto sull'emendamento 7. 2.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi dichiaro contrario all'emendamento Cuffaro e Castagnola 7. 2 e favorevole all'emendamento 7. 1 nel testo riformulato dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, contrari relatore e Governo, l'emendamento 7. 2.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 7. 1, nel testo riformulato dal relatore.

RAFFAELE VALENSISE. Mi rendo conto della necessità di snellire il consiglio di amministrazione. Poiché tra le associazioni sindacali maggiormente rappresentative va inclusa anche la CISNAL, chiedo che i rappresentanti sindacali siano portati a quattro per consentire la giusta rappresentatività. Soltanto in questo caso potrei dichiararmi favorevole al presente emendamento.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Non posso aderire a questa richiesta per ragioni di snellezza.

RAFFAELE VALENSISE. Dichiaro che voterò contro l'emendamento 7. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, favorevoli relatore e Governo, l'emendamento 7. 1 nel testo riformulato.

(È approvato).

ANTONINO CUFFARO. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà sull'articolo 7 per la risposta negativa data dal Governo, che lascia il consorzio in una condizione di scarsa funzionalità, adducendo motivi di snellimento dell'area. Mi rammarico per il fatto che i colleghi della Commissione, convinti del contrario, abbiano allineato le loro posizioni a quelle del rappresentante del Governo. Purtroppo in questo modo il Consorzio viene lasciato in una condizione di parziale inefficienza e di scarsa funzionalità, limi-

tandosi addirittura la capacità di assunzione di forze qualificate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, con la modifica testé apporata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 8.

1. Per l'acquisizione delle aree del comprensorio per l'area scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, si applicano, in deroga all'articolo 17 del codice civile, le disposizioni previste per le università dall'articolo 11, ottavo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione all'articolo 38, ultimo comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641.

L'onorevole Cuffaro ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 8, aggiungere, dopo il primo comma, i seguenti:*

Per l'utilizzazione del Fondo di cui al punto 1 dell'articolo 7 ai fini dell'acquisizione dei terreni del comprensorio dell'area di ricerca, il comune di Trieste su proposta del Consorzio dell'ARST predisponesse, sentito il parere della Comunità montana del Carso, un piano generale con la specializzazione dei programmi di graduale acquisizione e prevedibile progressiva utilizzazione dei terreni.

Il piano deve contenere altresì le indicazioni relative agli indennizzi ed agli interventi per garantire alle società interessate all'attività dell'ARST la salvaguardia dell'ambiente, il mantenimento delle loro caratteristiche etniche ed una opportuna dotazione di servizi per tutta la popolazione in essa residente.

8. 1.

SERGIO COLONI, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole al primo comma e contrario al secondo. Chiedo pertanto che tale emendamento venga votato per parti separate.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento Cuffaro 8. 1, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento Cuffaro, 8. 2, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 8, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché agli articoli successivi, non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 9.

1. All'articolo 5 della legge 11 febbraio 1958, n. 73, è aggiunto il seguente comma: « Per il perseguimento degli scopi istituzionali, è attribuito all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste un fondo di dotazione di lire quattro miliardi per il 1985 ».

2. All'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste si applicano, con riferimento alla promozione e alla partecipazione alla costituzione ed altresì all'ingresso in consorzi costituiti, anche in società per azioni o di società di imprese nazionali e internazionali, che abbiano come fine lo sviluppo delle ricerche e prospezioni geofisiche e i servizi ad esse attinenti, le norme di cui al comma 2 del precedente articolo 7. La prevista autorizzazione è concessa dal Ministro della pubblica istruzione, sentiti i Ministri del

tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

(È approvato).

#### ART. 10.

1. Per favorire lo sviluppo della ricerca a livello internazionale dell'università degli studi di Trieste e per l'attuazione di programmi edilizi, l'acquisizione di attrezzature didattiche e scientifiche, è autorizzata la spesa di lire 25 miliardi, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi 1985 e 1986 e 5 miliardi per l'esercizio 1987. Nell'ambito di tale stanziamento una somma sino a 5 miliardi è destinata a programmi di ricerca. I programmi di ricerca sono approvati dal Senato accademico e realizzati in cooperazione con università straniere, anche mediante borse di studio da utilizzare all'estero in regime di reciprocità.

2. L'università degli studi di Trieste istituirà, nella provincia di Gorizia, anche in deroga alle norme relative all'ubicazione territoriale, il corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche, nonché la scuola diretta a fini speciali di amministrazione e controllo aziendale.

3. Vengono riconosciuti a tutti gli effetti i titoli rilasciati dall'*International School of Trieste*.

Il riconoscimento dei titoli è subordinato all'accertamento della conoscenza della lingua italiana da parte dei candidati mediante prova d'esame.

4. Presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, è istituito un laboratorio interculturale di scienze naturali e umanistiche. Per l'attività di studio e di ricerca del laboratorio alla Scuola possono essere assegnati, con decreto del ministro della pubblica istruzione, nell'ambito delle complessive dotazioni organiche, posti di professore di ruolo, destinati a scienziati stranieri, fuori delle quote previste dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repub-

blica 11 luglio 1980, n. 382, e secondo le modalità previste dal medesimo articolo. La Scuola può inoltre chiamare, con contratto quinquennale e per periodi non superiori al quadrimestre per anno, docenti e ricercatori stranieri in qualità di professori visitatori nominati con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale.

5. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione emana con proprio decreto norme di attuazione del presente articolo.

*(È approvato).*

#### ART. 11.

1. Il Ministro dell'industria presenta al Parlamento ogni tre anni, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, una relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze di cui alla medesima legge.

*(È approvato).*

#### ART. 12.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge nel periodo 1985-1988, valutati in lire 40 miliardi per l'anno 1985, in lire 80 miliardi per l'anno 1986, in lire 100 miliardi per l'anno 1987 e in lire 116 miliardi per l'anno 1988, ivi compresi quelli derivanti dalle minori entrate, stimate in lire 10 miliardi annui, concesse alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 2 e 5, nonché gli oneri derivanti dagli sgravi contributivi, assistenziali e previdenziali di cui all'articolo 4, stimati rispettivamente, in ragione d'anno, in lire 9 miliardi e in lire 12 miliardi, si provvede, relativamente all'anno 1985, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo e, relativamente agli anni dal 1986 al 1988, mediante corrispondente riduzione

dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, allo stesso capitolo 9001 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Rilancio dell'economia nelle province di Trieste e di Gorizia ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Passiamo agli ordini del giorno. Gli onorevoli Almirante, Valensise, Parigi, Parlato e Mennitti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

ritenuto che la rimozione delle condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico conseguenti alla particolare collocazione territoriale della città di Trieste impone la più attenta considerazione delle strutture produttive esistenti;

di fronte alla minacciata cessazione dell'attività della raffineria Aquila di proprietà della società Total, con la conseguente perdita di circa seicento posti di lavoro e con danni gravi alle attività indotte,

impegna il Governo:

ad esperire ogni possibile intervento per evitare la cessazione dell'attività, come attualmente prospettata, dello stabilimento;

a valutare la struttura produttiva triestina nell'ambito del piano chimico in corso di perfezionamento e la cui attuazione è improrogabile, ottenendo il differimento di ogni decisione, anche nella prospettiva di un possibile trasferimento della struttura al polo pubblico-chimico, e ciò secondo i voti della popolazione di Trieste e degli enti locali triestini, nel quadro della doverosa attenzione ai problemi della città e del suo territorio che costituisce il presupposto per la feconda applicazione della normativa di incentivazione ».

8/2912/5/1.

Gli onorevoli Rebullà, Comis, De Luca, Di Re, Scovacicchi, Coloni e De Carli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

preso atto della grave situazione che verrebbe a determinarsi a Trieste con la preannunciata chiusura dal 1° gennaio 1986 della raffineria Aquila del gruppo Total sia sul piano economico che su quello occupazionale,

impegna il Governo

a mettere in essere ogni possibile iniziativa per ottenere un congruo rinvio delle decisioni preannunciate che consenta di predisporre un progetto che preveda, oltre al deposito costiero, anche il mantenimento della produzione e ciò in considerazione anche della esigenza di approvvigionamento dal nord-est del paese ».

8/2912/5/2.

Gli onorevoli Cuffaro e Cavagna hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

considerata la condizione di precarietà e la difficoltà dell'economia dell'area giuliana;

di fronte alla minacciata chiusura della raffineria Aquila con la conseguente possibile perdita di oltre ottocento posti di lavoro ed il crollo delle attività di decine di piccole e medie imprese;

ritenuta indispensabile una rapida e positiva conclusione del confronto IRI-regione-sindacati per l'area giuliana e necessario l'avvio di nuove iniziative delle partecipazioni statali nella zona,

impegna il Governo:

a) ad effettuare un deciso intervento presso la società Total per evitare la chiusura dello stabilimento e sollecitare, anche attraverso un'azione incisiva

presso il governo francese, la società stessa a rispettare gli impegni presi in passato anche in ragione di finanziamenti pubblici;

b) a sollecitare l'IRI a concludere rapidamente la trattativa con le forze sociali dell'area giuliana ».

8/2912/5/3.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Almirante ed altri, il Governo è contrario alla seconda parte, cioè all'impegno di trasferire al polo pubblico la raffineria del gruppo Total, anche in ragione del fatto che — come sa l'onorevole Valensise — il polo pubblico ha già dismesso la raffineria di Ravenna. Non posso quindi assumere questo impegno a nome del Governo.

RAFFAELE VALENSISE. Forse c'è un equivoco. Il nostro ordine del giorno non impegna il Governo a valutare la struttura pubblica triestina (e questo non può essere disatteso) « ottenendo il differimento di ogni decisione anche nella prospettiva di un possibile trasferimento »: si tratta di una delle tante ipotesi. Sono perfettamente consapevole delle difficoltà del polo pubblico, soprattutto in quel suo « matrimonio » che non si è ancora consumato; ma ciò non costituisce un impegno nell'ordine del giorno. L'impegno è diretto al differimento, mentre per ciò che riguarda il polo pubblico vi è soltanto una prospettiva, perché quando sarà attuato il piano chimico ci sarà un riparto delle perdite tra polo pubblico e polo privato.

Rivolgo quindi due richieste al Governo: quella di valutare che non si tratta di impegno ma della prospettiva di una possibilità per scongiurare la chiusura dello stabilimento e quella di votare per parti separate l'ultimo periodo della seconda parte dell'ordine del giorno.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Almirante ed altri se i

presentatori ritengono di poter sopprimere l'inciso: « anche nella prospettiva di un possibile trasferimento della struttura al polo pubblico-chimico ».

RAFFAELE VALENSISE. Accettiamo tale modifica.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cuffaro e Cavagna, in esso si costringono la Total ed il governo francese ad attuare qualcosa e ciò mi sembra eccessivo.

ANTONINO CUFFARO. Si può trovare un sinonimo, per esempio « sollecitare ».

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con questa modifica il Governo si può riconoscere nell'ordine del giorno Cuffaro e Cavagna e lo accetta, in quanto invita la società stessa e non tanto gli enti pubblici a risolvere i problemi che ha creato.

Quanto all'ordine del giorno Rebullà ed altri, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

CARLO DI RE. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sul disegno di legge che è stato notevolmente migliorato da questa Commissione. Con tale provvedimento assolviamo ad un impegno da lungo tempo preso dal Governo nei riguardi delle aree di frontiera più colpite direttamente dal trattato di pace e diamo una risposta che queste popolazioni attendevano da molti anni.

Sono inoltre convinto che con lo stesso sprito la Commissione bilancio, per quanto riguarda il disegno e le proposte di legge riguardanti l'intera regione Friuli-Venezia Giulia, e le altre Commissioni competenti, per quanto riguarda i problemi del completamento della ricostruzione di tale regione, vorranno ugualmente dimostrare la massima disponibilità. Con ciò avremo assolto ad un dovere nei confronti della regione e potremo affrontare i difficili problemi.

STEFANO DE LUCA. Annuncio il voto favorevole del gruppo liberale, il quale ancora una volta sottolinea come i problemi delle aree depresse del paese siano problemi nazionali. Il provvedimento rappresenta quindi il segnale di una inversione di tendenza, nel senso che ci si rende conto che tale problema è una sorta di omologazione delle condizioni economiche di tutto il paese e che fino a quando esisteranno due Italie il problema del nostro sviluppo complessivo non potrà essere affrontato in modo corretto.

Riteniamo che il testo del provvedimento sia stato notevolmente migliorato nel corso dell'esame in questa Commissione; il Comitato ristretto ha svolto un ottimo lavoro sotto questo profilo. Ne valutiamo positivamente il taglio non di tipo assistenziale vecchia maniera, ma tendente a creare le precondizioni per una diffusa industrializzazione attraverso un sistema di incentivazione mirato al settore della ricerca. Ciò darà la possibilità di invertire quel processo — che purtroppo abbiamo dovuto registrare negli ultimi anni — di diminuzione della popolazione nelle province di Trieste e Gorizia, con un impoverimento, anche intellettuale, che va senz'altro a discapito di quelle zone.

Riteniamo, quindi, che questo provvedimento abbia un ruolo strategico nella soluzione dei problemi di Trieste e delle zone di confine che, per la rilevanza e la delicatezza della loro posizione geografica, oltre che per la loro storia, avrebbero già da tempo meritato un momento di particolare attenzione, quella stessa attenzione che meritano le altre aree depresse della nostra penisola e per le quali l'azione legislativa finora portata avanti ha per noi non poche zone d'ombra, nonostante taluni punti di avanzamento rispetto a precedenti posizioni.

FANCESCO DE CARLI. Annuncio il voto favorevole del gruppo socialista ad un provvedimento di grande importanza per il suo contenuto, che, sostanzialmente, è quello di incentivare iniziative per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia.

Va anzitutto detto che il provvedimento in esame non ha carattere assistenziale e rappresenta, anzi, un atto politico la cui origine e natura merita di essere sottolineata. Ritengo, infatti, che il provvedimento vada ascritto a sostanziale merito della serietà di questo Governo, sensibile alle attese reiteratamente espresse dalla cittadinanza di Trieste e Gorizia che, finalmente, vede una risposta precisa e positiva alla propria condizione di degrado. Un provvedimento, oltre tutto, che restituisce fiducia alle forze democratiche della zona ed alla popolazione, dopo che eventi, non più recenti, ma che hanno lasciato un segno profondo, l'avevano incrinata.

Nell'esprimere l'augurio che l'iter del provvedimento abbia una rapida conclusione anche presso l'altro ramo del Parlamento, auspichiamo che analoga attenzione il Governo manifesti ai provvedimenti riguardanti l'intera regione Friuli-Venezia Giulia per i vantaggi che ne deriverebbero non solo ad essa ma all'intero paese.

MARTINO SCOVACRICCHI. A nome del gruppo socialdemocratico annuncio il voto favorevole su un provvedimento che risolve i problemi di una zona nevralgica e delicatissima, anche per le incidenze di ordine politico e morale che essa ha nel resto del paese.

Per la provincia di Trieste, in particolare, la situazione appariva tanto più grave se rapportata a quella precedente, caratterizzata da una discreta posizione economica venutasi invece a deteriorare, negli ultimi tempi, in modo quasi inarrestabile.

Con gli incentivi previsti nel provvedimento al nostro esame veniamo quindi ad arrestare quel processo di involuzione e a soddisfare le giuste attese di quelle popolazioni. Nell'esprimere l'augurio che ciò agevoli la soluzione dei problemi più generali dell'intera regione, teniamo anche noi a sottolineare che questo disegno di legge non ha carattere assistenziale ma è, invece, un provvedimento articolato, ben studiato e dovuto.

LUCIANO REBULLA. Anch'io, a nome del gruppo democristiano, annuncio il voto favorevole su questo disegno di legge. E desidero anche esprimere un riconoscimento al Governo che, in questa occasione come in altre, ha mantenuto gli impegni presi negli accordi con i sindacati del 14 febbraio.

Per le province di Trieste e di Gorizia il provvedimento in questione avrà senz'altro effetti positivi ai fini del rilancio produttivo ed occupazionale. E a dimostrazione di quanto ciò sia necessario, mi limito a citare alcuni dati: nelle province in questione, il tasso occupazionale, in una fascia d'età compresa tra i 14 e i 21 anni, risulta essere del 40 per cento, cioè di gran lunga inferiore a quello di altre zone d'Italia.

ANTONINO CUFFARO. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista su un provvedimento che abbiamo a lungo sollecitato anche attraverso una mozione firmata dall'onorevole Enrico Berlinguer e che è ancora all'ordine del giorno della Camera.

Lo scopo del provvedimento che ci accingiamo a votare è quello di togliere da una situazione di incertezza economica le province di Trieste e di Gorizia, e ciò è possibile attraverso un rilancio ed un riequilibrio del loro sistema produttivo che, rispetto a quello generale del paese, anche per le vicende del dopoguerra, non ha trovato adeguato sviluppo neanche nei momenti del cosiddetto miracolo economico. Abbiamo modificato il provvedimento cercando di finalizzarlo, tenendo conto anche delle aree interessate al provvedimento in discussione. Il disegno di legge al nostro esame è soltanto una premessa, frutto dello sforzo unitario teso alla sua rapida approvazione. Nel proporre le modifiche si sono tenuti presenti gli obiettivi concreti e si può convenire che la strada intrapresa, grazie alla intensa collaborazione di tutti i componenti di questa Commissione, sia giusta. Il provvedimento è sensibilmente migliorato nel corso dell'esame parlamentare, dal momento che sono state accolte le molte sollecitazioni provenienti dalle forze sociali interessate.

Il Parlamento sta dando prova della volontà nazionale di sostenere la nostra economia, nella fattispecie quella giuliana.

Auspico che il sistema produttivo esistente non crolli. L'ordine del giorno accolto dal rappresentante del Governo non deve rimanere una generica promessa nei confronti di Trieste e Gorizia, ma deve concretizzarsi nella volontà di uno sforzo serio per far sì che il tessuto industriale della nostra area possa mantenere quel grado di vitalità che ha consentito di ottenere il rilancio economico.

Un *iter* altrettanto rapido al Senato porrebbe la nostra zona nelle condizioni di disporre di risorse immediate per un rilancio dell'economia di Trieste e di Gorizia. Considero tale provvedimento soltanto una premessa ad un intervento più ampio ed urgente volto a risolvere i problemi delle zone di confine. È con questa volontà che ribadisco il voto favorevole del gruppo comunista il quale si impegna anche per il futuro affinché il provvedimento diventi operante.

**RAFFAELE VALENSISE.** Preannuncio il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale su un provvedimento che resta comunque modesto e che deve essere considerato come il primo atto di un provvedimento di carattere più generale riguardante tutta l'area giuliana.

Conosciamo per esperienza pluridecennale i risultati di interventi straordinari o di incentivazione, che sono spesso la conseguenza di condizioni di squilibrio di tutto il sistema produttivo nazionale. Trieste ed il Mezzogiorno d'Italia sono casi emblematici, spesso drammatizzati dalle condizioni geografiche e politiche.

Tale disegno di legge non deve rimanere fine a se stesso, ma deve essere affiancato da altri diretti ad incentivare la situazione economica di tutta l'area giuliana, per la quale è stata presentata anche una proposta di legge, che è all'esame di questa Commissione.

È necessario un intervento nel settore generale della chimica — ricordo, ad esempio, il piano chimico nazionale — per

evitare che gli errori vengano pagati dalle aree più deboli in termini di mancata crescita e sviluppo. È in questa logica che il gruppo del MSI-destra nazionale esprime il suo voto favorevole sul presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia » (2912):

Presenti e votanti.....	30
Maggioranza.....	16
Voti favorevoli .....	30
Voti contrari.....	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Ambrogio, Barontini, Bodrato, Bonferoni, Carrus, Casini Pier Ferdinando, Castagnola, Cavagna, Ciocia, Cirino Pomicino, Coloni, Conte Carmelo, Dal Maso, D'Acquisto, De Luca, Grippo, Macciotta, Mannino Antonino, Mammi, Motetta, Orsini Gianfranco, Parlato, Pellicanò, Russo Ferdinando, Russo Vincenzo, Sacconi, Sinasio, Valensise, Vignola, Zarro.

**La seduta termina alle 14,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA